



LA CAMPANELLA

DIOCESI di VITTORIO VENETO
UNITÀ PASTORALE GAIARINE-FRANCENIGO-ALBINA-CAMPOMOLINO
PARROCCHIA SAN SILVESTRO PAPA – ALBINA

Cell: **340 2259239 D. Luciano** -Mail: luciano.cescon@gmail.com

Scaricabile dal **sito Web** <https://www.upgaiarine.it>

V^a DOMENICA DI PASQUA

ACCOGLIERE

In questa quinta domenica di Pasqua riesaminiamo con l'aiuto della Parola di Dio la nostra fede. Essa ci è stata donata nel Battesimo. È un impegno da vivere e da far fruttificare. La fede deve permeare ogni giorno della nostra vita, ci deve aprire al mistero di Dio per farlo entrare nella nostra esistenza. Se Dio entra nella nostra vita attraverso la porta della fede, noi diveniamo «dimora di Dio» nella storia. Saremo capaci di esprimere nei rapporti vicendevoli l'amore che scaturisce dalla presenza di Dio in noi e di rispondere positivamente al comandamento di Gesù: di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

LITURGIA DELLA PAROLA

Dagli Atti degli Apostoli At 14,21b-27

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo Ap 21,1-5a

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

†Dal vangelo secondo Giovanni Gv 13,31-33a.34-35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

AVVISI : Domenica 15 maggio ore 10,30

**S. Messa presso il Capitello della Madonna della Salute
con benedizione delle famiglie.**

Sabato 14/05/22 Trigesimo Dal Cin Giovanni; Anniv. Poles Angelo; Per le anime del purgatorio; Anniv. Def.to Poles Angelo

Domenica 15/05/22 Per la comunità parrocchiale; Def.ti Perin Gildo e Clorinda, Def.to Dardengo Gabriele, Sec.do int. Corrado Cescon, Def.to Pesotto Luciano

Sabato 21/05/22 Def.to Dal Cin Giovanni **ord. dalla classe,** Def.ta Cattai Elena

Domenica 22/05/22 Per la comunità parrocchiale, Def.to Poles Lino Def.ti Zamai e Pessotto

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Lunedì 16 maggio ore 19.30 Via S. Silvestro 17/a

**Giovedì 19 maggio ore 20.00 Via De Gasperi e Via Simeoni
presso fam. Och**

Venerdì 20 maggio ore 20.00 Via Barlongo.

RIFLETTERE

Dio ci ha amato per primo donandoci l'esistenza. Ha continuato ad amarci mandando a noi suo Figlio e dimostrando così come ci amava: non a parole, ma con il dono della vita. Noi, sappiamo amare come Dio ci ha amati? Gesù ci avvisa: saremo suoi discepoli se saremo capaci di un amore totale e senza limiti. «Amare» è una parola semplice eppure straordinaria! È vita. È totalità. L'amore è apparente ovvietà, ma solo se guardata in modo superficiale. Se si penetra nel suo significato e nella sua sostanza in rapporto a Cristo, modello di ogni amore, risulta una realtà tutt'altro che apparente ed ovvia.

Ma cos'è l'amore? Non è un fatto climatico, un'aria che si possa respirare, né un prodotto di processi biochimici che possano influenzare le nostre emozioni raggiungendo, colmando e muovendo il cuore verso qualcosa di estemporaneo, occasionale, passeggero... Amare è **accogliere**, è **mettersi a servizio** degli altri. L'amore è dono ed ha un'unica sorgente: Dio. Dio, vera sorgente dell'amore, è il solo che può affidare all'uomo un simile comandamento:

«Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Così l'amore non solo ci è comandato, ma ci vengono date anche la regola e la misura. L'amore non consiste nei sentimenti, negli istinti, simpatie o antipatie, nelle scelte che ci sembrano più giuste. La misura dell'amore ha il suo fondamento, le sue radici nel mistero della croce di Cristo. La regola sta nella forza del suo amore che ha saputo abbracciare ogni uomo perdonando e usando misericordia verso tutti. Gesù ha costituito i suoi discepoli in una nuova comunità. Essa l'ha voluta guidata dalla legge dell'amore. Questa comunità-chiesa è nuova rispetto all'antica legge di Mosè. In essa la logica dell'amore di Cristo rivela tutta la sua forza. Questa logica se si incarna nella vita la orienta e ci spinge al dono senza condizioni, all'apertura senza calcoli e senza riserve. Il metro ed il modello del nostro amore diviene Gesù Cristo. La relazione tra l'uomo e Dio diventa fonte d'amore verso i propri fratelli. L'amarsi l'un l'altro diviene irradiazione dell'amore che per sua natura si espande.

L'amore che Dio ci propone non è un amore astratto e disincarnato. Non si può essere amici di Gesù se non si è amici fra di noi. Non si può amare Dio che non si vede, se non si ama il fratello che è sotto ai nostri occhi, che lavora con noi, che fatica con noi condividendo il nostro stesso cammino di vita. Gesù ci ha donato il comandamento dell'amore poco prima di essere «consegnato». Era una cosa molto importante, una raccomandazione che doveva radicarsi nel cuore, nella parte più profonda di noi. Da questo, infatti, ci riconosceranno come suoi discepoli, come persone che appartengono a lui. L'amore è il segno di appartenenza, il distintivo degli amici di Gesù.

Se siamo veri discepoli di Gesù, il nostro povero spirito umano con tutti i suoi limiti ed il suo «io» si vedrà invaso da questa forza nuova e trasformante dell'amore. Dovrà convertirsi all'amore di Gesù. Il vero discepolo di Gesù deve imparare ad amare tutti i suoi fratelli con l'amore stesso con cui Dio ha amato lui ed il mondo intero, plasmando nel suo cuore i suoi stessi atteggiamenti. In noi deve divenire vivo un amore che non teme nulla e che cerca in mille modi di raggiungere tutti. Ogni cristiano, a modo suo, al suo posto e secondo la sua vocazione, dove imparare ogni giorno ricominciando sempre, a diventare vero discepolo del Signore.

Essere discepoli di Gesù è una meta raggiungibile se sapremo pagare il prezzo dell'amore. «Essere» discepoli di Gesù e non «crederci» discepoli di Gesù! Saranno gli altri a dire se siamo o non siamo discepoli del Maestro e lo potranno affermare in base alla qualità del nostro amore. È la sfida di questa domenica. La sfida che ci rende consapevoli di quanta strada abbiamo ancora da percorrere e di quanta fatica dovremo ancora fare per avere in noi l'amore di Cristo. La consapevolezza della nostra impotenza e povertà animi la preghiera e l'attesa dello Spirito che il Signore vuole donarci per renderci capaci di amare. A questo Spirito, fin da ora, facciamo spazio nel cuore e nella intera nostra esistenza.